

sulla via di rimediare a questi inconvenienti, veramente gravi, che offendono i lavoratori dello Stato nei loro più elementari interessi.

Insisto, onorevole ministro, insisto soprattutto su una cosa. Insisto per la sollecita redazione del regolamento, del quale sentono la necessità tanto i lavoratori quanto i dirigenti degli arsenali, e del quale dovrebbe sentire l'urgenza anche la burocrazia centrale della marina.

Insisto perchè questo regolamento sia presto sottoposto all'esame dei corpi competenti a giudicarne, e insisto soprattutto perchè ella mantenga la promessa che giustamente tanto piacere ha prodotto nelle masse lavoratrici: quella che il regolamento, prima di essere definitivo, venga discusso coi rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori.

E ogni altra considerazione, ripeto, riguardante il bilancio della marina, io rimando alla discussione del progetto di legge che avverrà subito dopo l'approvazione del bilancio.

PRESIDENTE. Spetterebbe di parlare all'onorevole Di Palma, il quale però cede il suo turno all'onorevole D'Oria.

L'onorevole D'Oria ha facoltà di parlare.

D'ORIA. Onorevoli colleghi, io avrei voluto in questa discussione del bilancio della marina, richiamandomi alle ampie dichiarazioni che in questa stessa sede lo scorso anno furono svolte dai colleghi più competenti della Camera, dagli onorevoli Di Palma, Ancona e Musatti, e richiamandomi alla proclamata necessità di un più libero indirizzo industriale dei nostri cantieri, portarvi qui i dati confortanti tratti dai nostri arsenali, dai quali appare quanto sia ingiusta la leggenda che si è andata creando, e che per consuetudine si continua a ripetere, della poca produttività dei nostri arsenali di Stato.

Ma la serena opportunità che questa discussione si svolga ampia in altra sede, quando cioè si discuteranno i progetti relativi all'aumento del nostro naviglio da guerra e all'autorizzazione delle maggiori spese relative, mi consiglia di riservare le constatazioni e i raffronti a quella prossima occasione, e di limitarmi per ora a rivolgere una fervida raccomandazione all'onorevole ministro, del quale in quest'anno trascorso tutti abbiamo apprezzati gli alti intendimenti di equità e i sani criteri nella valutazione del merito e delle condizioni del personale dipendente.

Poichè ella, onorevole ministro, non ignora come per l'opera sua, seguita con serenità costante nel riordinamento di ogni categoria del personale militare e civile, siano andate man mano allontanandosi o eliminandosi le deplorate sperequazioni, mediante reclamate riforme che furono da lei aiutate, o provvedimenti recenti o di cui è prossima l'attuazione, poichè sono iscritti all'ordine del giorno di questa Camera.

Però, sebbene ella e il suo illustre predecessore onorevole Bettolo, abbiano riconosciuto come l'opera del Ministero della marina debba con ogni sforzo essere intesa ad eliminare ogni malcontento, altri provvedimenti ancora restano a prendersi.

Onorevole Leonardi-Cattolica, ella ha parlato spesso, con l'onesta e convinta parola che le ha attirato la simpatia del Parlamento, della volontà sua di provvedere gradualmente alle legittime aspirazioni del personale da lei dipendente; e al proposito e all'impegno suo ella ha tenuto fede nei limiti della più elementare giustizia, adottando la riforma dei ruoli dei disegnatori, proponendosi di fare approvare dalla Camera quella degli organici del corpo contabile della regia marina, ed adottando quei miglioramenti che da tempo erano reclamati e che al suo giudizio parvero pienamente giustificati.

Per questo personale civile io stesso ho avuto in questi giorni da lei, onorevole ministro, gradito affidamento che ella porterà l'opera sua, direi quasi di revisione degli organici, in riparazione ad errori passati.

Presentando provvedimenti atti ad assicurare le condizioni di carriera del corpo civile tecnico dei nostri arsenali, si corrisponde ad un'altra pur legittima aspirazione. Anzi a questo riguardo è confortante constatare che, mentre tutt'oggi si intensifica questa concessione di miglioramenti economici che si risolvono in aggravii per lo Stato, questo personale abbia perfettamente compreso come su questa via non è possibile che l'Amministrazione della marina lo segua; ma esso vuole che con meditate riforme, colla trasformazione degli organici, reclamando per tutti il severo esercizio delle proprie funzioni, vuole che non sia aggravato il bilancio della marina, richiedendosi da tutti il maggior rendimento. Il che si può ottenere col migliorare, disciplinare le categorie, ispirandosi al criterio ormai prevalente che non debba accrescersi il numero degli impiegati dello Stato, ma che anzi questo debba essere ridotto.